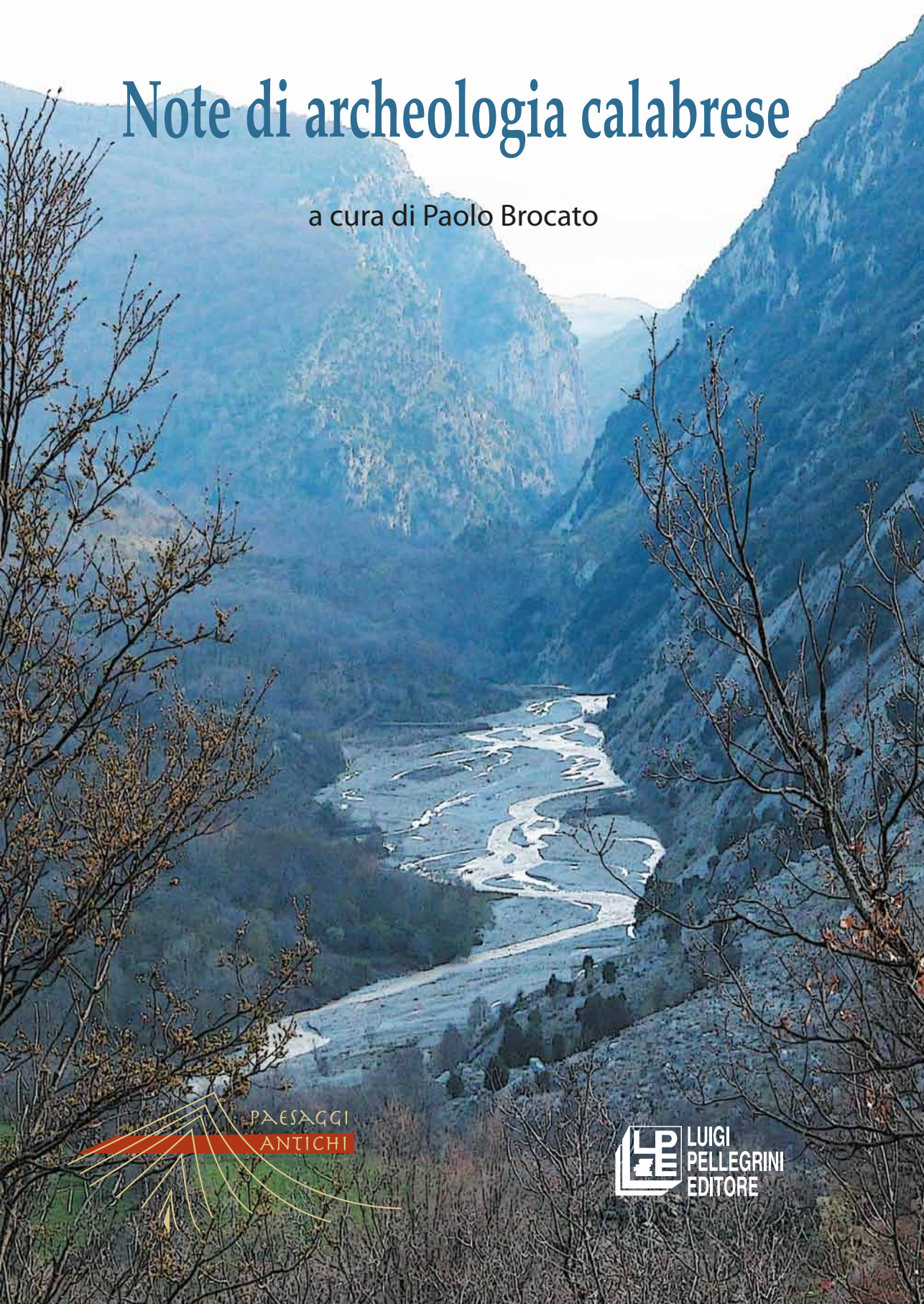
Note di archeologia calabrese

a cura di Paolo Brocato



PAESAGGI ANTICHI

LUIGI PELLEGRINI EDITORE

Paesaggi antichi

Collana scientifica di ricerca, tutela e valorizzazione

1

Direzione scientifica: Paolo Brocato.

Comitato scientifico: Peter Attema, Rosanna Cioffi, Aldo De Sanctis, Giovanna De Sensi, Francesco di Gennaro, Martin Guggisberg, Raffaele Perrelli, Giuseppe Roma, Giuseppe Sassatelli, Salvatore Settis, Nicola Terrenato, Mario Torelli, Carlo Tosco, Peter Van Dommelen.

Comitato di redazione: Giovanna Capitelli, Benedetto Carroccio, Benedetto Clausi, Adele Coscarella, Annamaria De Francesco, Flavio Enei, Giuseppe Fortunato, Maggiorino Iusi, Antonio La Marca, Fulvio Librandi, Stefania Mancuso, Matteo Meschiari, Laura Motta, Maurizio Paoletti, Stefania Paone, Franca Caterina Papparella, Leonardo Passarelli, Yuri Perfetti, Egidio Pozzi, Maria Luisa Ronconi, Antonio Battista Sangineto, Ornella Scognamiglio, Giuseppe Squillace, Gioacchino Strano, Emilia Anna Talamo.

Segreteria di redazione: Luciano Altomare, Alessandra Barletta, Carmelo Colelli, Mattia D'Acri, Luca De Luca, Desirè Di Giuliomaria, Francesca Pascuzzi, Geraldine Pizzitutti, Carlo Regoli, Ilaria Scavelli, Rossella Schiavonea Scavello, Francesco Vincenzo Timpano, Antonio Vescio.

Note di archeologia calabrese

a cura di
PAOLO BROCATO

LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Proprietà letteraria riservata

© by Pellegrini Editore - Cosenza - Italy

Stampato in Italia nel mese di settembre 2015 per conto di Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/C - 87100 Cosenza
Tel. (0984) 795065 - Fax (0984) 792672
Sito internet: www.pellegrinieditore.it
E-mail: info@pellegrinieditore.it

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria.

In copertina le gole del fiume Raganello (foto di Antonio Larocca).

ISBN: 978-88-6822-321-2

INDICE

EDITORIALE ..... pag. 9

PAOLO BROCATO
Introduzione ..... » 15

PAOLO BROCATO
Lagaria tra mito e storia ..... » 23

Appendici

C. COLELLI
I - *Topografia e viabilità dell'insediamento del Timpone della Motta* ..... » 59

L. ALTOMARE
II - *Il sistema insediativo del Timpone della Motta* ..... » 71

R.S. SCAVELLO
III - *Strumenti di vinificazione dalla necropoli di Macchiabate (Francavilla Marittima)* ..... » 75

CARMELO COLELLI
Riflessioni sulla Calabria settentrionale nell'età del ferro ..... » 83

LUCIANO ALTOMARE
La necropoli di Paladino ovest ad Amendolara: analisi di una comunità enotria di epoca coloniale ..... » 107

MAGGIORINO IUSI
Cassano: un toponimo prediale discusso ..... » 145

ROSSELLA SCHIAVONEA SCAVELLO
La scoperta di una villa romana in contrada Molicelle (Arcavacata di Rende) ..... » 159

Maria Leone
Il "museo all'aperto" di piazza Toscano a Cosenza ..... pag. 179

Appendice

M. Leone (a cura di)
Intervista all'architetto Marcello Guido, 12 luglio 2013 ..... » 199

Abstract ..... » 198

La necropoli di Paladino ovest ad Amendolara: analisi di una comunità enotria di epoca coloniale

Luciano Altomare

Il sito antico di Amendolara è uno dei luoghi chiave per comprendere entro quali dinamiche si è realizzato il contatto tra i fondatori di Sibari e la componente indigena. Il comprensorio, frequentato senza soluzione di continuità dal Bronzo Medio fino al VI sec. a.C., offre un punto di vista privilegiato sul tema essendovi rappresentate le intere fasi del ciclo insediativo enotrio (topografia dell'area alla *fig*. 1). La maggior parte delle ricostruzioni storiche finora avanzate ipotizza l'interruzione, immediatamente dopo la fondazione di Sibari, della frequentazione protostorica nell'abitato di Rione vecchio e nella necropoli di Agliastroso, cui contestualmente seguirebbe lo spostamento degli autoctoni in un'area posta circa un km a nord dalle precedenti[1]; testimonianza della delocalizzazione sarebbe l'impianto di nuove necropoli nelle località Paladino e Mangosa, collegate presumibilmente all'abitato di località S. Nicola, il quale, tuttavia, restituisce evidenze solo dalla fine del VII sec. a.C., al contrario delle aree funerarie utilizzate già da fine VIII sec. a.C.[2] Per il sito di età coloniale di S. Nicola è stata proposta l'identificazione con una delle comunità indigene facente organicamente parte dello spazio di Sibari, di statuto diverso rispetto alle venticinque città sottomesse citate da Strabone[3].

La complessità della dinamica abitativa enotria ad Amendolara merita uno studio di dettaglio che non si può offrire nel presente contributo, nel quale è piuttosto la necropoli di epoca alto-arcaica ad essere esaminata. Tuttavia, sin da ora si fa cenno ad alcuni elementi che potrebbero far rivedere parte delle pregresse interpretazioni. Prioritariamente, è da mettere in evidenza la natu-

---

[1] J. de La Genière avanza la possibilità di riconoscere nel sito di Rione vecchio l'antico centro di Lagaria, si veda de La Genière 2010, pp. 225-232.

[2] Per questa interpretazione si veda ad esempio Vanzetti 2009, p. 181. Riguardo all'assenza di testimonianze della fase più antica dell'insediamento è stato ipotizzato che la pianificazione urbanistica di VI sec. a.C. abbia cancellato le tracce precedenti o che queste debbano ancora essere individuate, si veda Vanzetti 2009, pp. 195-196, nota 15.

[3] Greco 2013, p. 198.

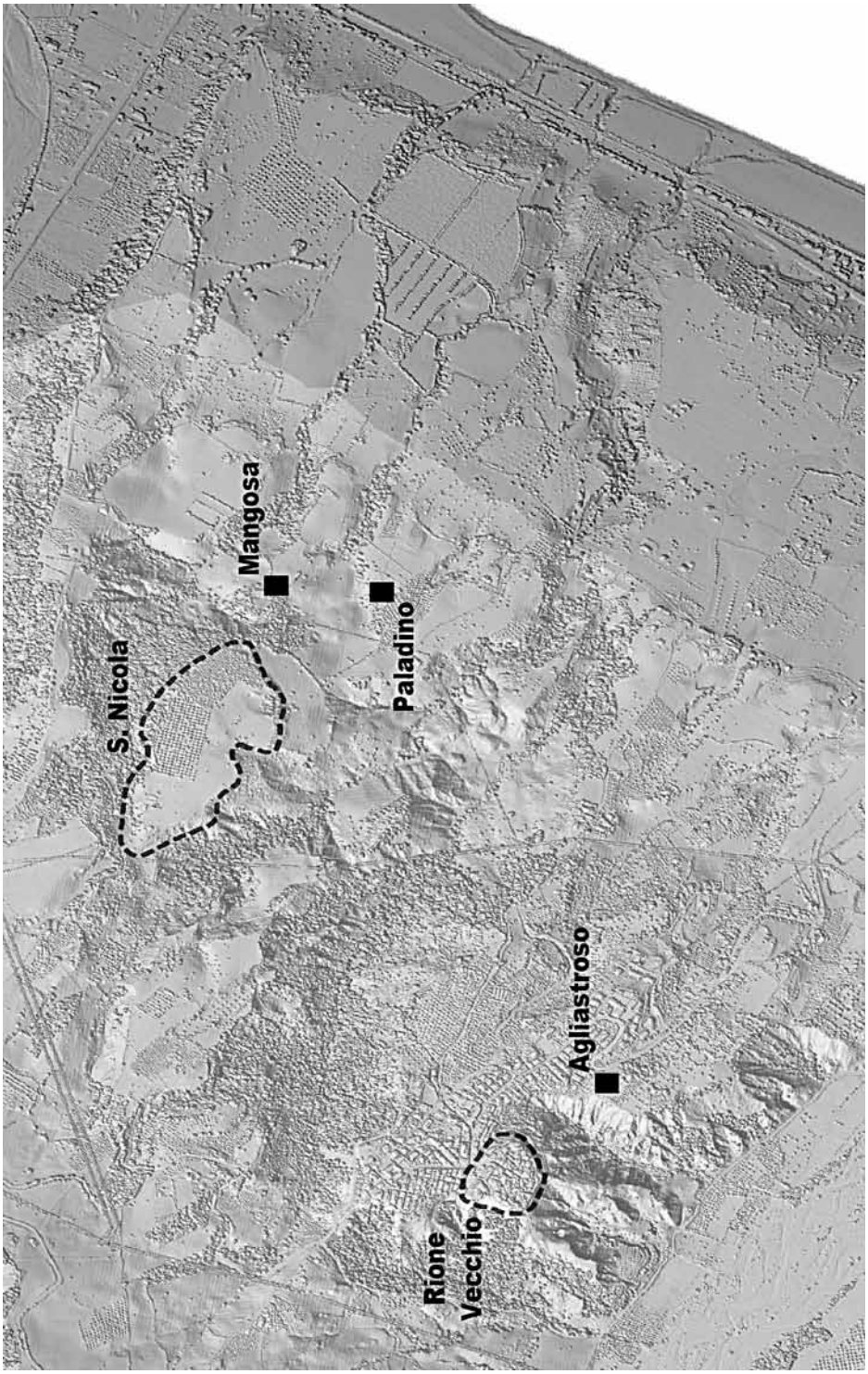


Fig. 1. Topografia del comprensorio antico di Amendolara; con i contorni tratteggiati sono indicate le aree di abitato, con i quadrati le necropoli. Rielaborazione di telerilevamento LIDAR.

ra casuale dei rinvenimenti di Rione vecchio-Agliastroso. Tali dati, in quanto lacunosi, non possono essere fondamento di dettagliate ricostruzioni e di puntuali seriazioni cronologiche. Ciononostante, anche in quest'ottica i dati attestano che la zona non fu definitivamente abbandonata con la fondazione di Sibari. Di recente, infatti, tra i materiali di Rione vecchio è stato segnalato un frammento di ceramica *matt painted* a pittura bicroma e con sintassi decorativa tardo-subgeometrica, databile nelle fasi successive alla fondazione di Sibari, tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.[4]; inoltre, sempre dalla stessa area proviene un lotto di materiali di VI sec. a.C. pertinente a sepolture, abitazioni e ad un luogo di culto[5]. I dati citati sono la spia dell'esistenza di un articolato sistema insediativo, ben più complesso rispetto a quanto finora ipotizzato, che prevede la coesistenza in età coloniale dei siti di Rione vecchio e S. Nicola; sull'esame analitico di tale modello abitativo ci si riserva di tornare in futuro.

Nel 2012 J. de La Genière ha pubblicato il catalogo delle tombe di Paladino ovest di Amendolara, portando così a termine il lavoro di uno scavo iniziato negli anni '60 del secolo scorso[6]. Su questa base si presenta l'analisi della necropoli, realizzata suddividendo le sepolture per fasi cronologiche e sesso, al fine di ricostruire il tipo di società rappresentato, pur nella consapevolezza che l'universo simbolico della sfera funeraria non sempre corrisponde direttamente alle reali condizioni in vita dei defunti[7].

Prima metà del VII sec. a.C. (tav. I)

Tombe maschili

Le tombe maschili della prima metà del VII sec. a.C. sono dodici (*fig*. 2). Nei corredi, il *set* ceramico presenta un limitato panorama formale. Pressoché

---

[4] de La Genière 2012, p. 249, fig. 16. Il frammento proviene da località S. Cavalcatore, corrispondente alla zona franata del sito di Rione vecchio.

[5] De Rose 2008, pp. 125-129; de La Genière 2012, p. 261.

[6] de La Genière 2012. Restano ancora in gran parte inedite le tombe del settore est della necropoli.

[7] Nelle tabelle le tombe sono ordinate per datazione e poi seguendo il numero identificativo, nel caso di gruppi con medesima cronologia. La dicitura "NQ" indica che i materiali non sono quantificabili. Nel caso dei manufatti di importazione è stato specificato l'ambito di produzione. La ceramica *matt painted* è stata identificata in base ai disegni e, quando non presenti, in virtù delle foto e delle descrizioni.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Kantharos	Olla	Vaso Metallico	Lancia	Giavellotto	Falcetto	Ascia	Coltello	Fibula	Anello	Altro oggetto metallico	Ambra
1	Prima metà VII	1	1				1		1	1					
12	Prima metà VII	1 matt painted	1						1		1		1		
64	Prima metà VII	1	1				1		1						
100	Prima metà VII	1 matt painted		1 di tipo acheo			1		1			1			
103	Prima metà VII	2	1			1 coppetta a calotta	1								
107	Prima metà VII	1 matt painted	1					1							
113	Prima metà VII	1 matt painted					1								
115	Prima metà VII	2	2				1		1	1	1	1			1
117	Prima metà VII	1	1				1								
151	Prima metà VII	1	1		1		1								
187	Metà VII	1	1					1	1			1		1	
289	Metà VII	1	1				1					2			

Fig. 2. I corredi delle tombe maschili di prima metà VII sec. a.C.

costante è l'associazione tra un vaso per versare, la brocca di tradizione indigena, e un vaso per bere, la coppa di fattura coloniale; in un caso, la T100, un *kantharos* di tipo acheo, unico vaso di importazione presente in una tomba maschile dell'intera necropoli, sostituisce la coppa, mentre nella sola T113 è assente il vaso per bere. La maggior parte delle sepolture contiene un'unica brocca, della tipologia ad imboccatura larga, associata nelle sole T103 e 115 con un'ulteriore brocca ad imboccatura più stretta e collo cilindrico, medesimo oggetto deposto singolarmente nella sola T151[8]; alcuni degli esemplari conservano la decorazione *matt painted*. Per quanto riguarda il vaso potorio, solo la T115 contiene una coppia di coppe, mentre nelle altre tombe si trova un unico esemplare, diverse recanti la decorazione a filetti sul labbro. L'unica altra forma vascolare fittile attestata è l'olla della T151.

Una coppetta in bronzo a calotta si trova nella T103. Dell'oggetto manca la riproduzione grafica, ma J. de La Genière la descrive simile all'esemplare della tomba 5 di Mangosa, l'altro settore funerario di Amendolara[9]. Per tali materiali è stata avanzata l'ipotesi di riconoscerli come prodotti locali realizzati su ispirazione delle coppe metalliche fenicie[10]; rispetto a Torre Galli, Macchiabate e Mangosa, necropoli in cui le coppe metalliche a calotta sono

[8] A proposito della tipologia delle brocche si veda *infra*, nelle interpretazioni conclusive.

[9] de La Genière 2012, p. 47.

[10] Altomare 2014, p. 203 con bibliografia.

presenti in sepolture femminili, a Paladino ovest l'oggetto si trova in una tomba maschile.

Quasi tutti gli uomini sono connotati come guerrieri, poiché conservano una lancia, assente solo nella T12 e sostituita nelle T107 e 187 dal più leggero giavellotto. In sei tombe, poi, sono presenti falcetti, asce e coltelli: i tre oggetti sono attestati contemporaneamente nella T115, nelle T1 e 12 il falcetto è associato rispettivamente con un ascia e un coltello, mentre è l'unico strumento nelle T64, 100 e 187. Le asce, a tagli ortogonali quella della T1, a taglio piatto l'esemplare della T115, sono da ricondurre alla lavorazione del legno[11]; i falcetti rimandano ai lavori di mietitura dei cereali; infine, la presenza dei coltelli nelle T12 e 15 è indice del consumo della carne e di attività legate alla sfera del sacrificio[12].

Poco diffusi risultano essere gli ornamenti. Un anello è presente nella T12, mentre quattro individui conservano fibule, i cui soli esemplari riconoscibili, quelli della T100 e 187, rientrano nella tipologia a sanguisuga.

Tombe femminili

Le tombe femminili del periodo sono ventitré (*fig*. 3). Nel corredo ceramico è pressoché costante la deposizione contestuale di vasi per versare e vasi per bere. L'associazione più frequente è tra brocche e coppe, attestata in quindici sepolture, dieci delle quali non contengono nessun altro vaso fittile. Nelle tombe dell'orizzonte più antico è preponderante la deposizione di un unico esemplare di brocca, generalmente del tipo a imboccatura larga; la forma a collo cilindrico si trova come singola brocca nelle sole T102, 125 e 143, mentre nella T255 è associata col tipo a imboccatura larga. Nelle sepolture più recenti della metà del secolo, invece, aumenta il numero delle brocche: i tipi a imboccatura larga e quelli a collo cilindrico si rinvengono a coppia nelle T176, 263 e 308, mentre tre esemplari, due a collo cilindrico e uno a imboccatura larga, si hanno nella T259.

Il vaso per bere, nella maggioranza dei casi, è costituito da un'unica coppa, spesso recante traccia della decorazione a filetti; due vasi potori si trovano solo nelle T4, 263 e 308, che contengono due coppe, e nella T288, che conserva una coppa e uno *skyphos*. Rispetto al preponderante uso di brocca e coppa per la funzione del versare e del bere, si riconoscono alcune varianti: nelle

---

[11] Luppino *et alii* 2012, p. 668, fig. 9; Iaia 2006, p. 194.

[12] Alla stessa funzione sono stati riferiti i coltelli di Macchiabate, per i quali si veda Brocato 2014, p. 43.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Skyphos	Kantharos	Olla	Olletta kantharoide	Olla-Hydria	Attingitoio	Pithiskos	Aryballos	Vaso metallico	Coltello	Strumento ad "L"	Fibula	Orecchino	Bottoncino	Cerchio	Anello	Armilla	Pendaglio	Fermatreccia	Altro oggetto metallico	Ambra	Pasta vitrea	Scarabeo	Fusaiola
105	Ultimo quarto VIII	1 matt painted		1 di tipo Thapsos									1		1												
4	Prima metà VII	1	2												3	2		2			1			NQ			1
68	Prima metà VII		1					1	1						1	2		1	1					9			1
97	Prima metà VII	1	1												4	2		1	2					NQ			
99	Prima metà VII	1 matt painted			1 di tipo acheo									1	NQ	2		1						2	1		
102	Prima metà VII	1	1				1				1				1									1			
104	Prima metà VII			1 protocorinzio				1							3	2	9	1	3		2				1		
125	Prima metà VII	1	1			1							1		1				2	2				23	6	10	
126	Prima metà VII	1	1												6	2			1					18		1	
128	Prima metà VII		1				1 matt painted						1		3	2								6			
143	Prima metà VII	1	1							1					3	1	18		2					2			
160	Prima metà VII	1	1											1	2									17			
195	Prima metà VII	1	1												3	2											
209	Prima metà VII	1	1												4	2	83	1						NQ			1
220	Prima metà VII		1					1							2	2	519	1					1	NQ			
255	Prima metà VII	2	1											1		2			NQ					NQ			
288	Prima metà VII	1	1	1 protocorinzio		1 matt painted										2		1						1			
323	Prima metà VII	1 matt painted	1											1	1			1						11			
50	Metà VII		1			1 matt painted							1		2	2											1
176	Metà VII	2 di cui una matt painted									1		1		1		1		2					8			
259	Metà VII	3 di cui una matt painted	1								1 protocorinzio	1 phiale mesomphalos	1		4	1	1		3			2		6		8	
263	Metà VII	2	2									1 coppetta		1	3	2	324	1	3					NQ		8	
308	Metà VII	2	2												4												

Fig. 3. I corredi delle tombe femminili di prima metà VII sec. a.C.

T68, 104 e 220 il vaso per versare è costituito da un particolare tipo di olla, realizzato in impasto, che richiama la morfologia delle *hydriai* per la presenza di un'ansa verticale a nastro e una orizzontale a bastoncello; nelle T105 e 99, la coppa come vaso per bere è sostituita rispettivamente da uno *skyphos* e da un *kantharos*; infine, nelle T128 e 50 manca il vaso per versare e nella T176 quello per bere. Completano il quadro del repertorio vascolare le olle delle T125, 288 e 50, le ollette kantharoidi delle T102 e 128, l'attingitoio della T68, gli *aryballoi* delle T102, 176 e 259, il *pithiskos* della T143, simile a quelli utilizzati nella necropoli per gli *enchytrismoi*. Diversi vasi conservano la decorazione *matt painted* di fattura indigena, mentre altri sono di importazione greca: si tratta dello *skyphos* Thapsos della T105, inquadrabile nell'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.[13], degli *skyphoi* delle T104 e 288 del protocorinzio medio, del *kantharos* acheo della T99 anch'esso della prima metà del VII sec. a.C., dell'*aryballos* della T259 datato tra la fine del protocorinzio medio e l'inizio del tardo. Inoltre, gli *aryballoi* delle T102 e T176 sono stati riconosciuti come imitazioni locali degli esemplari rodii del *kreis und wellenband style*, prodotti tra fine VIII e inizio VII sec. a.C[14]. Due vasi metallici sono attestati nelle T263 e 259, rispettivamente una coppetta e una *phiale mesomphalos*, quest'ultima ricondotta a produzione frigia[15].

Per quanto riguarda gli strumenti, le donne di T105, 125, 128, 50, 176 e 259 conservano un coltello, da ricondurre alle pratiche cerimoniali del consumo della carne; le T99, 160, 220, 323 e 263 hanno uno strumento metallico a forma di "L", oggetto presente in tutta la necropoli solo in sepolture femminili, per il quale si può ipotizzare una funzione connessa alla lavorazione della lana[16]; infine nelle T4, 68, 209 e 50 si trova una fusaiola.

Molto attestato nelle tombe femminili del periodo è l'uso di ornamenti. La stragrande maggioranza delle deposizioni conserva fibule: sei sepolture

---

[13] Recentemente J. de La Genière ha datato questo contesto all'inizio del VII sec. a.C., si veda de La Genière 2012, p. 49. All'epoca della prima edizione della tomba, la stessa autrice, invece, propendeva per una datazione all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., si veda de La Genière 1973, p. 27. In questa sede si è preferito mantenere la cronologia alta; coppe e *skyphoi* Thapsos, infatti, sono considerati i fossili guida per definire l'orizzonte del primo impianto di Sibari, fondazione posta unanimemente nell'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., al di là delle discussioni sulla cronologia assoluta: si vedano Luppino *et alii* 2012, pp. 647-649; Guzzo 2011, p. 216.

[14] de La Genière 2012, pp. 46, 99.

[15] S. Verger in de La Genière 2012, pp. 148-150.

[16] I manufatti potrebbero avere la stessa funzione degli aghi usati anche in epoca contemporanea per infeltrire la lana cardata.

contengono un unico esemplare, quindici ne hanno due o più, mentre solo due ne sono prive. Molto significativa è la diffusione di tipologie tradizionali in bronzo dell'età del ferro, quali le fibule a quattro spirali delle T126, 128, 97, 143 e quelle ad occhiali presenti sia in tombe dell'orizzonte più antico del periodo in questione, le T126 e 87, sia in altre databili in fasi più vicine alla metà del VII sec. a.C., le T263 e 308. Tali presenze sono un evidente caso di tesaurizzazione di oggetti più antichi rispetto al contesto di deposizione: le fibule prodotte e usate nell'età del ferro, infatti, potrebbero essere state conservate dalle donne di epoca coloniale. Contemporaneamente, sono anche presenti modelli di fibule più tipici del VII sec. a.C., quali quelli a staffa lunga, a sanguisuga, a drago e a navicella. Grande diffusione hanno gli orecchini, attestati in sedici sepolture su ventitré, generalmente di bronzo e deposti a coppia; solo nelle T143 e 259 è presente un unico orecchino d'argento. Bottoncini di bronzo si trovano in sette tombe; quando presenti in grande quantità sono stati rinvenuti nei pressi della testa delle defunte e probabilmente vanno interpretati come delle borchie che ornavano la stoffa di un copricapo, oggetto da riconoscere come un chiaro bene di lusso[17]. Interpretabili come elementi di cintura, visto il loro rinvenimento all'altezza del bacino delle defunte, sono alcuni cerchi di bronzo a sezione rotonda, presenti in nove tombe del periodo in esame[18]; tipologicamente diverso, ma di medesima funzione, è il cerchio della T323, costituito da una nastro bronzeo avvolto a spirale. Tra i restanti ornamenti, dieci tombe contengono anelli, pendagli del tipo a doppia spirale si trovano nelle T4 e 104, due armille sono nella T125, due fermatreccia nella T259, mentre diciotto deposizioni restituiscono ambra e pasta vitrea, testimonianza dell'uso di collane. Alla medesima funzione, poi, vanno ricondotti gli scarabei, il singolo esemplare della T126, gli otto delle T259 e 263, i dieci della T125[19]; si tratta di importanti indicatori di contatti esterni[20].

La maggiore ricchezza delle tombe femminili rispetto a quelle maschili coeve è generalizzata. In particolare, vanno probabilmente ascritte alle fasce elitarie della società indigena le donne con corredi maggiormente compositi,

---

[17] de La Genière 2012, p. 245.

[18] Il diametro dei cerchi varia dai 7-9 cm degli esemplari più piccoli ai 18-24 cm di quelli più grandi.

[19] In De Salvia 2012, pp. 224-225, le donne di T259 e 263 vengono classificate come "fanciulle". È più probabile si tratti di donne adulte: la lunghezza delle strutture funerarie, 2,2 m la T259, 2 m la T263, è comune a quella dei restanti individui femminili di età adulta; inoltre, sono estranei ad un contesto infantile il coltello della T259 e lo strumento ad "L" della T263.

[20] De Salvia 2012.

quali quelle delle T104, 143, 209, 220 e 263, caratterizzate dalla presenza di borchie metalliche da riferire a ricchi copricapi, e T259, che si segnala per l'attestazione della *phiale* bronzea di modello frigio[21].

Tombe infantili

Si datano al periodo nove sepolture infantili, una sola, la T80, da inquadrare in un orizzonte più antico, tutte le altre da porre in fasi più vicine alla metà del VII sec. a.C. (*fig*. 4).

Tomba	Datazione	Brocca	Coppa	Kantharos	Olla	Olletta kantharoide	Fibula	Braccialetto	Anello	Bottoncino	Fermatreccia	Altro oggetto metallico	Ambra	Pasta vitrea	Scarabeo
80	Prima metà VII	1	1	1 di tipo acheo											
10	Metà VII	2	1		1 matt painted		1					1	NQ		1
54	Metà VII	1			1		1	3	1		1				
132	Metà VII	1	1				1						1		
145	Metà VII		1			1	1			14		1	NQ		
189	Metà VII	1	1			1 matt painted			1						
192	Metà VII		1				1						4		
260	Metà VII		1				1								
321	Metà VII	3 matt painted	1											1	1

Fig. 4. I corredi delle tombe infantili di prima metà VII sec. a.C.

L'associazione tra vasi per versare e per bere si verifica in cinque tombe: tra le brocche, un singolo esemplare è presente nelle T80, 132 e 189, due nella T10, tre nella T321; il vaso potorio è costituito da una singola coppa nelle T10, 132, 189 e 321, da una coppa e da un *kantharos* acheo nella T80. Conservano solo il vaso per versare la T54, solo il vaso per bere le T145, 192 e 260. Tre esemplari di brocca delle T80, 10 e 321 sono del tipo a imboccatura larga, i restanti sono a collo cilindrico. Completano il panorama del corredo ceramico i contenitori di liquidi quali l'olla della T10 e le ollette kantharoidi delle T145 e 189. Alcuni dei vasi conservano la decorazione *matt painted*.

Non particolarmente diffusi sono gli ornamenti; si segnalano gli scarabei delle T10 e 321 e sei fibule, quella della T145 con arco a forma di piccolo cavallo, le restanti a sanguisuga.

Tombe di adulti di sesso indefinito

Nella prima metà del VII sec. a.C. solo di tre sepolture di adulti non si riconosce la caratterizzazione del genere (*fig*. 5). In questo piccolo gruppo di tombe l'associazione tra la brocca a imboccatura larga e la coppa è presente

[21] Per l'analisi dei diversi segmenti delle associazioni materiali, si veda *infra*, nelle conclusioni.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Olletta kantharoide	Fibula	Anello
62	Prima metà VII	1	1		1	
159	Prima metà VII		1	1 matt painted		
135	Metà VII	1			1	1

Fig. 5. I corredi delle tombe di indefiniti di prima metà VII sec. a.C.

nella T62, la brocca è sostituita da un'olletta-kantharoide nella T159, mentre manca la coppa nella T135. Delle due fibule, l'esemplare della T135 è inquadrabile nella tipologia a sanguisuga e nello stesso contesto è attestato l'unico ulteriore ornamento, un anello.

Seconda metà del VII sec. a.C. (tav. II)

Tombe maschili

Le tombe maschili della seconda metà del VII sec. a.C. sono sei (*fig*. 6). Nel corredo vascolare rimane costante l'associazione tra brocca e coppa, manufatti che nella stessa sepoltura sono spesso presenti in più esemplari, usan-

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Coppetta	Kotyle	Kothon	Lancia	Falcetto	Ascia	Fibula	Altro oggetto metallico
112	Seconda metà VII	2	2					1			
186	Seconda metà VII	1	1				1				
194	Seconda metà VII	2 di cui una matt painted	2		1		1	1	1		
206	Seconda metà VII	2	1	1				1			
229	Fine VII	3 di cui una matt painted	1	1			1				
8	Fine VII – Inizi VI	2 di cui una matt painted			2	1	1			1	1

Fig. 6. I corredi delle tombe maschili di seconda metà VII sec. a.C.

za poco attestata, invece, nella prima metà del secolo. In particolare, le brocche a imboccatura larga sono ora frequentemente associate con quelle a collo cilindrico, già apparse sporadicamente nelle sepolture maschili più antiche: quattro tombe contengono coppie di brocche di entrambe le tipologie, mentre tre esemplari si trovano nella T229, di cui due del tipo a collo cilindrico; nella sola T186 è presente una singola brocca a imboccatura larga; alcune delle brocche sono dipinte in *matt painted*. A proposito delle coppe, molte recanti

la decorazione a filetti, sono presenti singolarmente in tre casi, due si trovano nelle T112 e 194[22], mentre nella T8 la forma è sostituita da due *kotylai*. A tale limitato repertorio ceramico si aggiungono poche nuove forme innovative rispetto al passato, quali le due coppette delle T206 e 229 e il *kothon* messo in luce nella T8.

Anche nella seconda metà del VII sec. a.C. continua la caratterizzazione degli uomini come guerrieri, visto che quattro sepolture su sei contengono la lancia. Inoltre, in tre tombe sono presenti strumenti: nella T194 si trovano un'ascia piatta e un falcetto, mentre quest'ultimo utensile è attestato singolarmente nelle T112 e 206

L'uso di oggetti di ornamento, già scarsamente attestato nelle tombe maschili più antiche, sembra sparire nella seconda metà del VII sec. a.C., se si esclude il caso della T8, unico contesto contenente una fibula ad arco semplice.

Tombe femminili

In questo periodo sono presenti sette tombe femminili (*fig*. 7). Continua la tradizione di associare un vaso per versare con uno per bere. Le brocche sono presenti in tutte le sepolture, mentre il vaso potorio è costituito da una coppa nelle T2, 94 e 179, da due coppette nella T13, da una *kotyle* nella T22 ed è assente nella T320. La brocca a imboccatura larga si trova come unico esemplare nella T94, mentre quelle a collo cilindrico sono presenti singolarmente nelle T300 e 320; nelle restanti sepolture le due morfologie sono deposte a coppia. Le tre brocche a collo cilindrico delle T300, 22 e 179 recano tracce di decorazione *matt painted*. Le tombe dell'orizzonte più antico non restituiscono altre forme vascolari; invece, sono attestati un *kothon* nella T13, un attingitoio nella T22, una pisside nella T179, tutte sepolture che si situano allo scorcio del VII sec. a.C.

In alcune tombe di quest'epoca sono ancora presenti oggetti quali i coltelli e le fusaiole che rimandano alle attività svolte in vita dalle defunte; forse nella T329 si trova anche uno degli strumenti ad "L", già presenti nelle sepolture femminili della prima metà del VII sec. a.C.

Rispetto al passato diminuiscono drasticamente gli ornamenti, testimoniati da un unico orecchino, qualche grano d'ambra e poche fibule, difficilmente inquadrabili tipologicamente a causa del cattivo stato di conservazione.

---

[22] La T194 contiene anche una *kotyle* ed è così l'unica sepoltura maschile dell'intera necropoli nella quale si sono rinvenuti tre vasi per bere.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Coppetta	Kotyle	Pisside	Attingitoio	Kothon	Coltello	Strumento ad "L"	Fibula	Orecchino	Ambra	Fusaiola
2	Seconda metà VII	2	1								NQ		1	
94	Seconda metà VII	1	1						1				1	1
300	Seconda metà VII	1 matt painted									2	1		
320	Seconda metà VII	1								1?	1		6	
13	Fine VII	2		2				1	1					1
22	Fine VII - Inizio VI	2 di cui una matt painted			1		1							1
179	Fine VII – Inizio VI	2 di cui una matt painted	1			1								

Fig. 7. I corredi delle tombe femminili di seconda metà VII sec. a.C.

Tombe infantili

Rientrano nel gruppo quaranta tombe (*figg*. 8a-8b). Nel *set* vascolare è maggioritaria l'associazione tra brocca e coppa, attestata in ventiquattro sepolture; in altri quattordici casi è assente il vaso per bere, nella T319 la brocca per versare è sostituita dalla nuova forma dell'*oinochoe* trilobata, mentre nella T280 mancano sia la brocca che il vaso potorio ed è presente solo un vaso non tradizionale quale il piatto su altro piede. Le diverse tipologie di brocca, quella a imboccatura larga e quella a collo cilindrico, sono diffuse in eguale numero e sono spesso associate[23]. Tra le coppe, diverse sono a filetti. In quest'epoca compare la forma del poppatoio, fornito di due anse nell'esemplare della T66, monoansato negli altri quattro casi; significativamente, tale vaso sostituisce la coppa come vaso potorio nelle T109, 201, 193 e 66. Accanto a morfologie tradizionali quali l'olla e l'attingitoio, a partire da questo periodo si diffondono nuove forme: l'*oinochoe* della T319 e il piatto della T280, già citati; le coppette monoansate delle T224, 188 e 59; la pisside della T66; i vasi importati del protocorinzio tardo, quale l'*aryballos* della T201, e del corinzio antico, quali il *kotyliskos* della T200, l'*alabastron* della T188 e l'*aryballos* della T198. Contestualmente a tali innovazioni, continua ad essere molto numerosa l'attestazione di ceramica *matt painted* subgeometrica.

Nove sepolture conservano fibule, del tipo a navicella, ad arco semplice, a rivestimento in osso, a sanguisuga; nella T315 è presente una fibula bronzea ad arco scudato, tipologia dell'età del ferro, indice della continuità culturale

[23] Nella T218a si trova una brocca a largo collo cilindrico, tipologia attestata nel resto della necropoli esclusivamente in contesti di VI sec. a.C., dato che permette di inquadrare la sepoltura proprio sullo scorcio del VII, se non già nel secolo successivo.

Tomba	Datazione	Brocca	Coppa	Coppetta	Kotyle	Kotyliskos	Oinochoe	Olla	Attingitoio	Biberon	Piatto	Pisside	Aryballos	Alabastron	Fibula	Anello	Pendaglio	Bottonciono	Fermatreccia	Altro oggetto metallico	Ambra	Pasta vitrea	Scarabeo
162	Metà VII	2 matt painted	2										1 protocorinzio								1		
3	Seconda metà VII	2	1																		1		
14	Seconda metà VII	1	1													1							
21	Seconda metà VII	2	2																				
71	Seconda metà VII	1	1																				
77	Seconda metà VII	2	2													1							
109	Seconda metà VII	1 matt painted								1					1	1							1
111	Seconda metà VII	2 matt painted	2												1						6		
190	Seconda metà VII	1 matt painted														2							
201	Seconda metà VII	2								1			1 protocorinzio										
208	Seconda metà VII	3 di cui una matt painted	1													1							
222b	Seconda metà VII	1														2							
223	Seconda metà VII	1 matt painted														6							
224	Seconda metà VII	1	1	1																			
264	Seconda metà VII	2	1																				
267	Seconda metà VII	2	2																				
282b	Seconda metà VII	2 di cui una matt painted	1						1									1					
305	Seconda metà VII	2 di cui una matt painted	1																				
311	Seconda metà VII	1 matt painted														2							
315	Seconda metà VII	4 di cui due matt painted	1												3						1		

Fig. 8a. I corredi delle tombe infantili di seconda metà VII sec. a.C.

Tomba	Datazione	Brocca	Coppa	Coppetta	Kotyle	Kotyliskos	Oinochoe	Olla	Attingitoio	Biberon	Piatto	Pisside	Aryballos	Alabastron	Fibula	Anello	Pendaglio	Bottonciono	Fermatreccia	Altro oggetto metallico	Ambra	Pasta vitrea	Scarabeo
63	Fine VII	1	1						1	1					4	2					NQ	5	
116	Fine VII	1	1													2							
180	Fine VII	2 di cui una matt painted	1																				
188	Fine VII	1 matt painted		1										1 corinzio		1			1				
193	Fine VII	1								1					2	1				1			
198	Fine VII	1 matt painted	1					1					1 corinzio		1			3			1		
200	Fine VII	1				1 corinzio		1 matt painted							1	1							
203	Fine VII	1 matt painted																					
206b	Fine VII	2	1																				
223b	Fine VII	1	1																		NQ		
226	Fine VII	2 di cui una matt painted	1						1												1		
286	Fine VII	2	1													2							
316b	Fine VII	2 di cui una matt painted																					
319	Fine VII		1				1																
59	Fine VII-Inizio VI	1 matt painted		1												2							
66	Fine VII-Inizio VI	1 matt painted								1		1			2	2	1				1		
199	Fine VII-Inizio VI	2 di cui una matt painted	1		1																		
218a	Fine VII-Inizio VI	1	1																				
221	Fine VII-Inizio VI	1														1							
280	Fine VII-Inizio VI										1				1								

Fig. 8b. I corredi delle tombe infantili di seconda metà VII sec. a.C.

con alcune tradizioni materiali protostoriche, già attestata in diverse tombe femminili. Tra i restanti ornamenti sono abbastanza diffusi gli anelli, si conservano grani d'ambra e pasta vitrea, un pendaglio si trova nella T66, pochi bottoncini nelle T282b e 198, un fermatreccia nella T188, un ornamento avvolto a cerchio e con estremità a spirali nella T193.

Tombe di adulti di sesso indefinito

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Fibula
79	Seconda metà VII	2 matt painted	1	
191	Seconda metà VII	3 di cui due matt painted	1	1
205	Seconda metà VII	5 di cui due matt painted	3	
294	Fine VII	3 di cui due matt painted	1	
324a	Fine VII	1 matt painted		

Fig. 9. I corredi delle tombe di indefiniti di seconda metà VII sec. a.C.

Cinque tombe di adulti di sesso indefinito si datano alla seconda metà del VII sec. a.C. (*fig*. 9). I corredi, molto semplici, prevedono la pressoché costante associazione tra brocca e coppa, quest'ultima assente solo nella T324a. Sono presenti sia brocche a imboccatura larga che altre a collo cilindrico, molte delle quali conservano la decorazione *matt painted*. Solo nella T191 è stato rinvenuto un ornamento, una fibula non riconoscibile tipologicamente.

VII sec. a.C. (tavv. I-II)

Tombe maschili

Una serie di tombe maschili è datata genericamente al VII sec. a.C., non essendo possibile precisarne maggiormente la cronologia. Si tratta di undici sepolture (*fig*. 10). L'unica associazione nel *set* ceramico è quella consueta tra brocca e coppa. In sette casi nello stesso contesto sono presenti sia la brocca a imboccatura larga che quella a collo cilindrico[24]. In altre quattro sepolture, invece, la brocca è presente singolarmente: nelle T129, 172 e 204 è attestata la forma ad imboccatura larga, nella T177 quella a collo cilindrico. Alcune brocche sono in *matt painted*. Le coppe, diverse del tipo a filetti, sono presenti singolarmente in otto tombe, mentre sono deposte a coppia nelle T172,

[24] Insieme ad esemplari delle due morfologie, nella T130 è presente anche una brocca diversa da quelle precedenti, avente il corpo più schiacciato.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Altro vaso fittile	Lancia	Giavellotto	Falcetto	Fibula	Anello	Altro oggetto metallico	Ambra
96	VII	2 di cui una matt painted	1	1	1						1
129	VII	1	1		1				1		
130	VII	3	1		1						
157	VII	2	1		1						
165	VII	2 di cui una matt painted	1		1			2			
172	VII	1	2		1						
173	VII	2	2		1			1			
177	VII	1	2		1					1	
196	VII	2	1			1					
204	VII	1	1		1						
291	VII	2 di cui una matt painted	1				1				

Fig. 10. I corredi delle tombe maschili databili genericamente al VII sec. a.C.

173 e 177. Un unico altro vaso, di forma non identificata, si trova nella T96.

Anche nel gruppo di tombe in questione è costante la presenza della lancia, sostituita nella T196 dal giavellotto e assente solo nella T291. In quest'ultima si trova l'unico strumento, un falcetto.

Pochi sono gli ornamenti: la T96 contiene un grano d'ambra, la T129 un anello, la T165 due fibule, di cui una serpeggiante con arco a nastro ed una ad arco rivestito, stessa tipologia dell'esemplare della T173.

Tombe femminili

Anche per le tombe femminili esiste un gruppo che non trova datazione più puntuale se non quella generica al VII sec. a.C., costituito da sette sepolture (*fig*. 11). In tali deposizioni è pressoché costante l'associazione tra brocca e coppa, assente solo nella T108. Le T134, 164 e 325 contengono brocche del tipo a collo cilindrico, mentre i restanti esemplari sono ad imboccatura larga. Un paio di esemplari di brocca conservano la decorazione *matt painted*, mentre qualche coppa reca traccia dei filetti sul labbro. Un attingitoio della T108 e un'olla della T134 completano il limitato panorama vascolare di questo insieme di sepolture.

I pochi ornamenti sono un paio di fibule non inquadrabili tipologicamente, due anelli, qualche grano di ambra e uno di pasta vitrea. Nelle T108, 158 e 325 è ancora una volta presente il tipico strumento femminile ad "L", mentre una fusaiola è nella T197.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Olla	Attingitoio	Strumento ad "L"	Fibula	Anello	Ambra	Pasta vitrea	Fusaiola
108	VII	1			1	1	1				
134	VII	1	1	1				2	NQ	1	
158	VII	1	1			1					
164	VII	2 di cui una matt painted	1						2		
197	VII	1	1								1
254	VII	1	1				1		1		
325	VII	1 matt painted	1			1					

Fig. 11. I corredi delle tombe femminili databili genericamente al VII sec. a.C..

Tombe infantili

Trentadue tombe infantili sono genericamente datate al VII sec. a.C. (*fig*. 12). Tra queste si riconoscono diciotto sepolture ad *enchytrismos*, la maggior parte delle quali conservano esclusivamente il *pithos* in impasto usato come contenitore della deposizione; solo in quattro *enchytrismoi* è attestata la presenza di pochi oggetti di corredo, due attingitoi nella T53, una coppa e un oggetto metallico nella T75, ambra e pasta vitrea nella T76, un grano d'ambra nella T98. Le restanti sepolture ad inumazione presentano in otto casi la tradizionale associazione tra brocca e coppa, in quattro tombe è assente il vaso potorio, mentre nelle T168b e 222 mancano sia il vaso per bere che quello per versare. Qualche olla e attingitoio sono gli altri unici vasi presenti.

Tra gli ornamenti sono attestate poche quantità di fibule, anelli, ambra e lo scarabeo della T222.

Tombe di adulti di sesso indefinito

Sette tombe di adulti di sesso incerto si datano genericamente al VII sec. a.C. (*fig*. 13). Le sepolture non presentano alcuna particolarità nel corredo, poiché è costante la tradizionale associazione tra brocca e coppa; solo nella T141 una coppetta senza anse sostituisce la coppa come vaso potorio. Brocche a imboccatura larga e altre a collo cilindrico sono presenti in uguale quantità e alcune sono decorate in *matt painted*.

Un nastrino in ferro di funzione non identificata della T146 è l'unico oggetto extra-vascolare di questo gruppo di sepolture.

Tomba	Datazione	Brocca	Coppa	Olla	Attingitoio	Pithos	Fibula	Anello	Altro oggetto metallico	Ambra	Pasta vitrea	Scarabeo
9	VII	1	1	1 matt painted								
53 enchytrismos	VII				2	1						
56	VII	2	1									
69 enchytrismos	VII					1						
70 enchytrismos	VII					1						
73 enchytrismos	VII					1						
74 enchytrismos	VII					1						
75 enchytrismos	VII		1			1			1			
76 enchytrismos	VII					1				2	1	
78 enchytrismos	VII					1						
98 enchytrismos	VII					1				1		
106	VII	1			1							
110	VII	1	1									
114 enchytrismos	VII					1						
118 enchytrismos	VII					1						
127bis enchytrismos	VII					1						
133 enchytrismos	VII					1						
137	VII	1	1				1	1				
139	VII	1 matt painted	1	1								
140	VII	2	2				1			3		
144 enchytrismos	VII					1						
149	VII	2	1									
152	VII	1	1				1			1		
153	VII	1 matt painted								1		
154 enchytrismos	VII					1						
155 enchytrismos	VII					1						
156 enchytrismos	VII					1						
168b	VII			1 matt painted								
184	VII	1			1		1	1				
222	VII							1		1		1
257 enchytrismos	VII					1						
285	VII	1										

Fig. 12. I corredi delle tombe infantili databili genericamente al VII sec. a.C.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Coppetta	Oggetto metallico
60a	VII	1	1		
95	VII	1	1		
141	VII	2		1	
146	VII	1	2		1
147	VII	2 matt painted	1		
148	VII	2	2		
307	VII	2 matt painted	1		

Fig. 13. I corredi delle tombe di indefiniti databili genericamente al VII sec. a.C.

Prima metà del VI sec. a.C. (tav. III)

Tombe maschili

Nella prima metà del VI sec. a.C. si riconoscono quattro sepolture maschili (*fig*. 14). La tradizionale associazione della brocca con la coppa è presente

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Olla	Amphoriskos	Lekythos	Aryballos	Lancia	Falcetto
215	Inizio VI	1 matt painted	1	1				1	
15	Prima metà VI		1		1				1
304	Prima metà VI	4 di cui una matt painted	1				1	1	
127	Metà VI					1		1	

Fig. 14. I corredi delle tombe maschili di prima metà VI sec. a.C.

nelle T215 e 304: nella T215 si trova una brocca a collo cilindrico, medesima tipologia di due esemplari della T304 nella quale sono inoltre presenti due brocche ad imboccatura larga; ancora in quest'epoca alcuni vasi recano la decorazione *matt painted*. Una coppa è presente nelle tre tombe dell'orizzonte più antico di VI sec. a.C., mentre è assente nella T127 di metà secolo. Una morfologia tradizionale quale l'olla si trova nella T215, mentre forme totalmente innovative rispetto al passato sono l'*amphoriskos* della T15, l'*aryballos* della T304 e la *lekythos* della T127, probabilmente di imitazione samia[25].

Ancora in quest'epoca tre uomini vengono caratterizzati come guerrieri per la presenza della lancia, mentre il maschio che ne è privo, quello della T15, conserva l'unico strumento, un falcetto. Infine, mancano del tutto gli ornamenti, del resto non particolarmente diffusi tra gli uomini neanche nei periodi precedenti.

Tombe femminili

Si datano al periodo nove tombe (*fig*. 15). La tradizionale associazione tra la brocca per versare e la coppa per bere persiste nelle T216, 136 e 329. Tra le brocche, singoli esemplari ad imboccatura larga sono presenti nelle T51 e 81, mentre il tipo si trova associato con quello a collo cilindrico nelle T90, 216 e 136; morfologicamente diverse sono le brocche a collo allungato e stretto delle

[25] de La Genière 2012, p. 59.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Kotyle	Skyphos	Anfora	Amphoriskos	Attingitoio	Pisside	Strumento ad "L"	Anello	Bottoncino	Chiodo	Ambra
51	Inizio VI	1			1			1	1		1			
81	Inizio VI	1		1					1					
90	Inizio VI	2 di cui una matt painted		1				1	2	1	9		1	1
216	Inizio VI	2	1						1			1		1
136	Prima metà VI	2 di cui una matt painted	1						1	1				
23	Metà VI		2 di cui una attica				1 corinzio		2 di cui una corinzia					
142	Metà VI	1	1			1								
217	Metà VI	1				1								1
329	Metà VI	3 di cui una matt painted	1					1						

Fig. 15. I corredi delle tombe femminili di prima metà VI sec. a.C.

T142, 217 e due esemplari della T329; inoltre, l'altra brocca della T329 rientra in un'ulteriore tipologia, a largo collo cilindrico; ancora in quest'epoca alcuni esemplari hanno la decorazione *matt painted*. Tra le coppe, sono inquadrabili nelle ioniche B2 gli esemplari delle T142 e 329, mentre il vaso potorio è costituito da uno *skyphos* nella T51 e da una *kotyle* nelle T81 e 90. Al panorama morfologico tradizionale rimandano gli attingitoi, mentre del tutto nuove rispetto al passato sono alcune forme vascolari quali l'anfora, l'*amphoriskos* e l'*oinochoe*; inoltre, la pisside, sporadicamente attestata nel VII sec. a.C., è ora presente in sei delle nove tombe in questione. Alcuni vasi sono di importazione: si tratta di una coppa attica, un *amphoriskos* e una pisside corinzia della T23, del coperchio corinzio della pisside coloniale della T81.

Scarso è l'uso degli ornamenti e in particolare spariscono completamente le fibule; in continuità con il passato, invece, è lo strumento ad "L" delle T90 e 136.

Tombe infantili

Si datano alla prima metà del VI sec. a.C. ventotto sepolture infantili (*fig.* 16). Nel corredo ceramico si verificano radicali cambiamenti rispetto al passato. La tradizionale associazione tra vasi per versare e per bere è presente solo in sette contesti. Tra le brocche continuano ad essere attestate la tipologia ad imboccatura larga e quella a collo cilindrico, insieme a nuove morfologie, quali la brocca a collo allungato e stretto della T263b e quella a largo collo cilindrico della T296. Per quanto riguarda le coppe, le ioniche B2 sostituiscono pressoché completamente il tipo a filetti di VII sec. a.C. Insieme a vasi tradizionali quali le olle, gli attingitoi e il *pithos* della T60b, sono presenti molte

Tomba	Datazione	Brocca	Coppa	Coppetta	Kotyle	Kotyliskos	Skyphos	Olla	Attingitoio	Pithos	Biberon	Anfora	Amphoriskos	Hydria	Oinochoe	Olpe	Piatto	Pisside	Lekythos	Aryballos	Alabastron	Kothon	Altro vaso fittile	Fibula	Anello	Braccialetto	Spillone	Altro oggetto metallico	Ambra	Pasta vitrea	Statuetta
24b	Inizio VI								1									1				1				1					
183	Inizio VI	2																1													
210	Inizio VI		1													1				1											
225	Inizio VI	1 matt painted																													
258	Inizio VI							1										1													
298	Inizio VI								1									1													
318	Inizio VI																	1													
327	Inizio VI															1		2													
60b	Prima metà VI				1				1	1								1					1		1					6	
166	Prima metà VI	1																1		1											
227	Prima metà VI	1					1 corinzio						1 corinzio							1											
229b	Prima metà VI	1																1													
263b	Prima metà VI	2 matt painted																													
277	Prima metà VI		1		1	1	1	1			1	1						2		1 corinzio											
277b	Prima metà VI	1		1			1 corinzio																	1					1		
278	Prima metà VI	1			1		1 corinzio	1							1			5			1 greco-orientale			1	1				1		1
279	Prima metà VI	2	1	1														7 di cui una corinzia				1		2				1	1		
288b	Prima metà VI	1				1 corinzio																									
306	Prima metà VI	1							1								1	2													
309	Prima metà VI	1				1 corinzio										1															
322	Prima metà VI			1	1	1							1	1				2				1			1		1		NQ		
52	Metà VI	1	2																	1											
171	Metà VI		2									1	1							1											
218b	Metà VI	1					2																								
282	Metà VI		1									1							1												
284	Metà VI		1												1 corinzia	1		1	1	1					1				NQ		
296	Metà VI	1	2				2 di cui uno attico													2 di cui uno corinzio											
328	Metà VI	1	1																	2 di cui uno corinzio											

Fig. 16. I corredi delle tombe infantili di prima metà VI sec. a.C.

forme innovative, in qualche caso già apparse sporadicamente nel secolo precedente: si tratta di coppette, *kotylai*, *kotyliskoi*, *skyphoi*, anfore, *amphoriskoi*, un'*hydria*, un'*oinochoe*, *olpai*, un piatto, *lekythoi*, *aryballoi*, un *alabastron*, *kothones* e soprattutto pissidi, rinvenute in ben quindici tombe. Diversi vasi sono di importazione corinzia, uno *skyphos* della T296 è di fattura attica, mentre a produzione greco-orientale è stato ricondotto l'*alabastron* in bucchero della T278. Un paio di brocche recano ancora traccia di decorazione *matt painted*.

Pochissimi sono gli ornamenti e in particolare si segnalano due oggetti della T322, un anello con inciso il disegno di un volatile e uno spillone di tipo "orientalizzante". Inoltre, è del tutto eccezionale la presenza nella T278 di una statuetta fittile rappresentante una figura femminile.

Rispetto al passato, quando i corredi degli infanti erano caratterizzati da generale sobrietà, in quest'epoca i bambini delle T277, 278, 279 e 322 emergono per la particolare ricchezza materiale.

Tombe di adulti di sesso indefinito

Nella prima metà del VI sec. a.C. aumenta a diciannove il numero di individui adulti che non hanno precise caratterizzazioni del sesso (*fig*. 17). Nell'ambito del repertorio vascolare si assiste ad importanti trasformazioni rispetto al passato. La tradizionale associazione tra brocca e vaso potorio è attestata in otto casi; in altre otto tombe, invece, sparisce la brocca e il vaso per bere viene combinato con la nuova forma dell'anfora; solo nelle T174 e 314, insieme alla coppa, sono contemporaneamente presenti brocca e anfora, conservati contestualmente anche nella T181 in assenza, però, del vaso potorio. Nella T295 una coppa è associata con un grande contenitore, mentre tre brocche sono gli unici vasi presenti nella T214. Nell'ambito delle brocche, la tipologia a collo cilindrico è attestata nella T182, in un esemplare della T324b e in uno della T314, mentre manca la forma a imboccatura larga. Compaiono nuove morfologie di brocche, quali gli esemplari a collo allungato e stretto delle T174, 214, 302 e 314, il tipo a largo collo cilindrico delle T178, 301 e 313, l'*unicum* a collo cilindrico e corpo troncoconico della T181. I vasi potori sono costituiti da alcune *kotylai*, *skyphoi* e soprattutto coppe, tutte inquadrabili nel tipo ionico B2, che sostituisce completamente la classe a filetti. Le poche altre attestazioni vascolari sono rappresentate da forme tipiche dell'orizzonte recente della necropoli, quali le *lekythoi* delle T181 e 283, l'*hydria* della T182, l'*amphoriskos* della 324b, gli *aryballoi* delle T169 e 283.

Completamente assenti in questo gruppo di tombe sono gli ornamenti.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Kotyle	Skyphos	Attingitoio	Anfora	Amphoriskos	Hydria	Lekythos	Aryballos	Grande contenitore	Altro vaso fittile
181	Prima metà VI	1					1			1			
182	Prima metà VI	1		1					1				
324b	Prima metà VI	2 di cui una matt painted		1				1					
168	Metà VI		1		1		1						
169	Metà VI		2		1		1				1		
174	Metà VI	2 di cui una matt painted	1				1						
178	Metà VI	1	2										
214	Metà VI	3 di cui due matt painted											
283	Metà VI		1				1			1	2 di cui uno corinzio		
287	Metà VI		1				1						
291b	Metà VI		1				1						
293	Metà VI		1				1						
295	Metà VI		1										
301	Metà VI	1 matt painted	1									1	
302	Metà VI	2	1			1							
303	Metà VI		1				1						1
313	Metà VI	1 matt painted	1										
314	Metà VI	1	1				1						
316	Metà VI		1				1						

Fig. 17. I corredi delle tombe di indefiniti di prima metà VI sec. a.C.

Seconda metà del VI sec. a.C. (tav. III)

Tombe maschili

Nessuna tomba maschile è presente in quest'epoca.

Tomba femminile

L'unica tomba femminile dell'epoca è la T161 (*fig*. 18). Si tratta del contesto più recente di tutta la necropoli di Paladino ovest, precisamente databile all'ultimo quarto del VI sec. a.C. per la presenza di una *lekythos* attica a figure nere. La defunta ha rioccupato la struttura di una sepoltura più antica, cui appartengono il cerchio, l'ambra e forse la fusaiola, oggetti estranei al repertorio materiale della fase più recente della necropoli. Il *set* ceramico è in chiara continuità con le evoluzioni già sviluppatesi nella fase precedente: oltre alla suddetta *lekythos* importata, infatti, sono presenti vasi tipici dell'o-

rizzonte di VI sec. a.C., quali le tre coppe ioniche B2, l'anfora e l'*hydria*; tra le brocche due sono del nuovo tipo a collo allungato e stretto, tuttavia recano ancora tracce di decorazione *matt painted*, mentre l'altra richiama in parte la morfologia a largo collo cilindrico.

TOMBA	DATAZIONE	Brocca	Coppa	Anfora	Hydria	Lekythos	Cerchio	Ambra	Fusaiola
161	520-510	3 di cui due matt painted	3	1	1	1 attica a figure nere	1	4	1

Fig. 18. Il corredo della tomba femminile di seconda metà VI sec. a.C.

Tomba infantile

Un'unica tomba infantile è della seconda metà del VI sec. a.C., la T281, contenente solo una brocca a collo allungato e stretto, tipologia della fase finale della necropoli (*fig*. 19).

Tomba	Datazione	Brocca
281	Seconda metà VI	1

Fig. 19. Il corredo della tomba infantile di seconda metà VI sec. a.C.

Tombe di adulti di sesso indefinito

Si datano a quest'epoca solo due tombe di adulti di sesso indefinito (*fig*. 20). Nei corredi manca la tradizionale brocca mentre sono presenti tipologie vascolari caratteristiche della fase recente del sepolcreto; in particolare, si segnala la coppa a vernice nera di tipo C presente in entrambe le sepolture e le tre coppe B2 della T170.

TOMBA	DATAZIONE	Coppa	Skyphos	Anfora	Oinochoe	Altro vaso fittile
170	Fine VI	5	1	2		
290b	Fine VI	1		1	1	1

Fig. 20. I corredi delle tombe di indefiniti di seconda metà VI sec. a.C.

VI sec. a.C. (tav. III)

Tombe infantili

Tre tombe infantili sono genericamente datate al VI sec. a.C. (*fig*. 21).

Le sepolture conservano vasi tipici dell'orizzonte recente del sepolcreto, quali l'*hydria*, l'olpe e la pisside.

Tomba	Datazione	Olpe	Attingitoio	Hydria	Pisside
167	VI			1	
224bis	VI	1			
310	VI		2		1

Fig. 21. I corredi delle tombe infantili databili genericamente al VI sec. a.C.

Considerazioni interpretative

La necropoli di Paladino ovest si sviluppa con un andamento ovest-est, tendendo ad occupare le fasce sommitali del rilievo collinare nelle fasi più antiche e i pendii orientali in epoca più recente.

Metà delle tombe della necropoli sono da riferire a bambini (*fig*. 22). L'analisi del tessuto funerario indica che la percentuale delle sepolture infantili rimane costante sia nel VII che nel VI sec. a.C., mentre le tombe maschili e femminili diminuiscono sensibilmente nel VI sec. a.C., in favore di un aumento percentuale degli individui di sesso indefinito (*figg*. 23-24): il dato si spiega con l'evidente processo di standardizzazione dei corredi durante l'orizzonte recente della necropoli, quando è meno frequente la deposizione di oggetti che caratterizzano puntualmente il genere. Le tombe di VII secolo sono più del doppio rispetto a quelle del periodo successivo; nel VI sec. a.C. la necropoli si sviluppa soprattutto nel settore est di Paladino, area non utilizzata nelle fasi più antiche[26]. In particolare, non è statisticamente rappresentativo il campione della seconda metà del VI sec. a.C. poiché costituito solo da quattro sepolture.

Il rituale funerario prevede esclusivamente l'inumazione, realizzata in tombe a pseudo-cista ed entro *enchytrismos* nel caso di poche sepolture infantili[27]; pur non essendosi conservata traccia degli scheletri, è verosimile

[26] de La Genière 2012, pp. 10, 235, 253-255.

[27] de La Genière 2012, pp. 247-241.

che i defunti siano stati deposti in posizione supina, in virtù della forma stretta e allungata delle strutture funerarie.

Per quanto riguarda i corredi, nell'ambito vascolare, sia nelle tombe femminili che in quelle maschili, è soprattutto attestata l'associazione rituale tra vasi per versare e per bere, combinazione preponderante nel VII sec. a.C. e ancora presente nel secolo successivo, seppur in percentuali ridotte (*fig*. 25).

Genere	Numero di tombe	Percentuale
Maschili	33	14%
Femminili	47	21%
Infantili	113	49%
Indefiniti	36	16%
TOTALE	229	100%

Fig. 22. Numero totale di tombe distinte per genere.

Genere	Numero di tombe	Percentuale
Maschili	29	18%
Femminili	37	23%
Infantili	81	50%
Indefiniti	15	9%
TOTALE	162	100%

Fig. 23. Numero di tombe di VII sec. a.C. distinte per genere.

Genere	Numero di tombe	Percentuale
Maschili	4	6%
Femminili	10	15%
Infantili	32	48%
Indefiniti	21	31%
TOTALE	67	100%

Fig. 24. Numero di tombe di VI sec. a.C. distinte per genere.

I vasi per versare sono nella maggior parte dei casi costituiti da brocche e tra le diverse tipologie, quella a imboccatura larga, attestata in tutto il VII e fino alla prima metà del VI sec. a.C., si riconosce come una diretta derivazione dal repertorio formale dell'età del ferro (*fig*. 26, n. 1). Invece, altri tipi sono evoluzioni di epoca coloniale: si tratta della brocca a collo cilindrico, comparsa già nelle tombe più antiche di VII ma diffusa soprattutto dalla metà del secolo e fino alla metà del VI sec. a.C. (*fig*. 26, n. 2); della brocca a collo allungato e stretto e quella a larga imboccatura cilindrica, entrambe presenti solo nel VI sec. a.C. (*fig*. 26, nn. 3-4). Diversi esemplari di tutte le tipologie sono in *matt painted*, dato che conferma la fattura indigena delle brocche, anche di quelle cronologicamente più recenti[28].

[28] Mentre è attestata su molte brocche di VII e VI sec. a.C., poche altre forme vascolari conservano traccia di decorazione *matt painted*. Si tratta di alcune olle e ollette kantharoidi datate

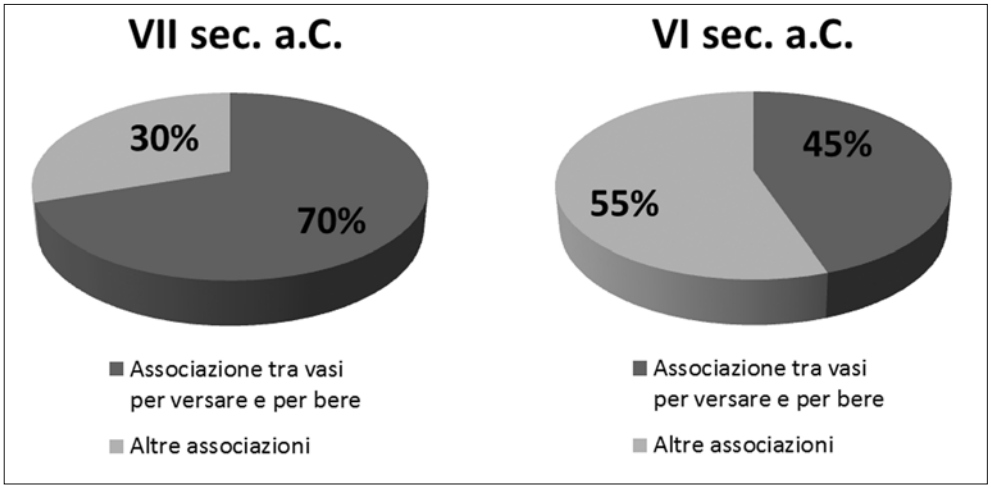


Fig. 25. Percentuali delle associazioni tra vasi per versare e per bere nel VII e nel VI sec. a.C.

Alle brocche di produzione indigena si affiancano generalmente i vasi potori costituiti, invece, da forme greche: si tratta soprattutto di coppe – nel VII in prevalenza a filetti, nel VI sec. a.C. specialmente ioniche B2 – ma anche di *kotylai*, *skyphoi*, coppette e *kantharoi* di tipo acheo. Per quanto riguarda il restante patrimonio vascolare, forme indigene quali l'olla e l'attingitoio sono diffuse sia nel VII che nel VI sec. a.C.; già a partire dalla prima metà del VII sec. a.C. compaiono gli *aryballoi*, mentre solo nelle sepolture più antiche di VII sec. a.C. sono presenti morfologie ibride quali le ollette kantharoidi e

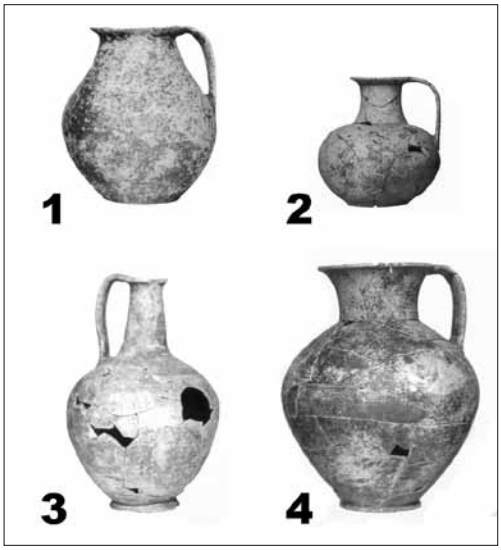


Fig. 26. Tipologie di brocche presenti nella necropoli: 1) a imboccatura larga; 2) a collo cilindrico; 3) a collo stretto e allungato; 4) a largo collo cilindrico.

non oltre il VII sec. a.C.; d'altro canto, va tenuto presente che su diversi esemplari la decorazione è andata completamente dispersa. I vasi *matt painted* sono nella stragrande maggioranza a pittura bicroma e i motivi decorativi rientrano nelle sintassi subgeometriche della ceramica enotrio-iapigia.

le olle-*hydriai* in impasto. La maggior parte delle forme greche si diffonde a partire dalla fine del VII e poi soprattutto nel VI sec. a.C.: si tratta di *oinochoai*, *hydriai*, anfore, *amphoriskoi*, *olpai*, piatti, *kotyliskoi*, pissidi, *kothones*, *lekythoi*, *alabastra*.

Armi e strumenti sono presenti sia nel VII che nel VI sec. a.C., a indicare la protratta volontà di rappresentazione delle attività svolte in vita dai defunti. I manufatti, soprattutto per quanto riguarda le tombe maschili, forniscono importanti indizi sull'organizzazione sociale riflessa dal dato funerario, poiché è noto che nelle comunità arcaiche l'esistenza di una *élite* guerriera è una delle testimonianze dell'emergere di gerarchie sociali. Nel caso di Amendolara, non sussiste alcun dubbio sullo *status* libero dei ventotto uomini portatori di arma; tuttavia, non distinguendosi segmenti gerarchici di armati, in virtù dell'attestazione della sola lancia-giavellotto come oggetto da ricondurre con certezza ad attività belliche, è stata ipotizzata la mancanza di autonomia politica della comunità[29]. Tale lettura, basata sull'assenza nei corredi della spada, non tiene conto delle trasformazioni delle strategie belliche avvenute all'interno della società indigena. L'uso della spada corrisponde ad un modo di combattere che prevede lo scontro individuale, sul modello dell'ideale eroico; è stato osservato che nella penisola italiana già a partire dal Bronzo Finale diminuiscono le dimensioni e le attestazioni dell'arma, da allora sempre più relegata a ruoli da parata e sostituita dalla lancia come strumento bellico principale[30]. È del tutto evidente la correlazione tra l'adozione di nuovi sistemi bellici fondati sul combattimento collettivo e l'emergere nelle necropoli di figure di armati di sola lancia, testimonianza dell'adozione del modello oplitico. Se all'apparenza l'omogeneità dell'armamento sembra indicare tendenze isonomiche, in realtà va tenuto presente che le schiere di portatori di lancia sono comunque una *élite*, visto che si è in presenza di realtà arcaiche nelle quali non tutti i componenti della società sono ritenuti idonei alla guerra. D'altronde, che la necropoli di Paladino ovest sia il riflesso di una comunità stratificata lo dimostra anche l'esistenza, nella componente maschile, di diverse categorie di rappresentazione funeraria, segnalate dall'associazione della lancia con gli strumenti, di seguito sintetizzate.

---

[29] Luppino *et alii* 2012, pp. 667, 671. Per quanto riguarda le asce, in generale è difficile distinguerne la funzione, se si tratti cioè di armi, arnesi da lavoro o strumenti sacrificali. Nel caso degli esemplari di Amendolara le tipologie a tagli ortogonali e a taglio piatto, oltre che l'impiego del ferro per la loro realizzazione, rimandano ad un uso come strumenti, probabilmente nel campo della lavorazione del legno.

[30] Abbate 2014, p. 78; Pacciarelli 1999, pp. 93-94.

A – Uomini con arma+strumento:
1. lancia, ascia, coltello e falcetto (T115);
2. lancia, ascia e falcetto (T1, 194);
3. lancia-giavellotto e falcetto (T64, 100, 187).

B – Uomini solo con lancia-giavellotto (22 tombe).

C – Uomini solo con strumenti
1. coltello e falcetto (T12);
2. falcetto (T15, 112, 206, 291).

Nello schema si distinguono uomini con l'arma combinata a strumenti (A1, 2 e 3), altri solo con la lancia-giavellotto (B), altri ancora privi di armi e solo con strumenti (C). Nelle prime due categorie c'è la precisa volontà di rappresentare l'*élite* armata, con l'ulteriore caratterizzazione degli uomini del gruppo A nell'ambito della produzione, in base alla presenza di asce che rimandano alla lavorazione del legno, falcetti per la mietitura dei cereali, coltelli legati al consumo della carne. Invece, i cinque uomini non armati della categoria C, connotati solo come lavoratori, evidentemente devono essere riconosciuti come individui di *status* secondario, cui potrebbero essere accomunati parte dei defunti di sesso indefinito, identificabili come uomini privi della caratterizzazione del genere. Scendendo ulteriormente nel dettaglio, l'analisi sincronica mostra che è soprattutto nella prima metà del VII sec. a.C. ad esistere una maggiore articolazione delle combinazioni, mentre nelle epoche più recenti queste si fanno meno complesse (*fig*. 27).

CATEGORIE	Prima metà VII sec. a.C.	Seconda metà VII sec. a.C.	VII sec. a.C. generico	Prima metà VI sec. a.C.
A arma + strumento/i	5 sepolture	1 sepoltura	-	-
B solo arma	6 sepolture	3 sepolture	10 sepolture	3 sepolture
C solo strumento/i	1 sepoltura	2 sepolture	1 sepoltura	1 sepoltura

Fig. 27. Combinazioni di armi e strumenti nelle diverse fasi della necropoli.

Passando alla compagine femminile, anche in questo caso le associazioni tra ornamenti e strumenti attestano l'esistenza di seriazioni rappresentative gerarchizzate. A seguire se ne propone la sintesi, realizzata considerando

come oggetti che concorrono a definire lo *status* delle defunte i copricapi ornati di borchiette, le fibule, gli orecchini, gli elementi di cintura (cerchi bronzei), gli elementi di collana (ambra, pasta vitrea, scarabei), gli strumenti (coltelli, fusaiole, utensili ad "L").

A – Donne con copricapo ornato di borchiette:
+ vaso metallico, fibule, orecchini, elemento/i di cintura, elemento di collana, strumento (T263);
+ fibule, orecchini, elemento di cintura, elemento/i di collana, strumento (T209);
+ fibule, orecchini, elemento di cintura, elemento/i di collana (T104, 220);
+ fibule, orecchino, elemento/i di collana (T143).

B – Donna con vaso metallico, fibule, orecchino, elemento/i di collana, strumento (T259).

C – Donne con fibula/e:
+ orecchini, elemento/i di cintura, elemento/i di collana, strumento (T4, 68, 99);
+ orecchini, elemento di cintura, elemento/i di collana (T97);
+ elemento di cintura, elemento/i di collana, strumento (T323);
+ orecchini, elemento/i di collana, strumento (T128);
+ orecchini, elemento/i di collana (T126);
+ elemento/i di collana, strumento/i (T50, 125, 160, 176, 320).

D – Donne senza fibula/e:
+ elemento/i di collana, orecchini, elemento di cintura (T288);
+ elemento/i di collana, orecchini, strumenti (T255);
+ elemento/i di collana, strumenti (T90, 94).

E – Donne con fibula/e:
+ elemento/i di collana (T2, 102, 254);
+ orecchino/i (T195, 300);
+ strumento (T105, 108).

F – Donna solo con fibule (T308).

G – Donne solo con elemento/i di collana (T134, 164, 216, 217).

H – Donne solo con strumento/i (T13, 22, 136, 158, 197, 325).

I – Donne senza ornamenti e/o strumenti (T23, 51, 81, 142, 161, 179, 329).

Ai livelli superiori di ricchezza si pongono i corredi caratterizzati dalla presenza di oggetti di chiaro lusso, quali i copricapi ornati di borchiette e i vasi metallici (categorie A e B). Prive di questi pregiati manufatti, invece, sono le donne della categoria C, comunque da collocare ad un livello di ricchezza medio per l'attestazione nei corredi di fibule e almeno altri due gruppi di oggetti. Seguono ad un grado medio-basso la categoria D, senza fibule ma con almeno altri due insiemi di manufatti, e la E, con fibule ma solo con un altro gruppo di oggetti. Infine, presumibilmente vanno ascritte agli strati inferiori della società le donne che presentano un'unica serie di materiali (categorie F, G, H) e quelle del tutto prive di elementi ornamentali e/o strumenti (categoria I). Esaminando le associazioni per fasi sincroniche, anche nel caso delle donne, come già per gli uomini, si nota una maggiore segmentazione nella prima metà del VII sec. a.C., mentre successivamente le combinazioni sono più semplificate (*fig*. 28). In particolare, si datano esclusivamente alla

CATEGORIE	Prima metà VII sec. a.C.	Seconda metà VII sec. a.C.	VII sec. a.C. generico	Prima metà VI sec. a.C.	Seconda metà VI sec. a.C.
A	5 sepolture	-	-	-	-
B	1 sepoltura	-	-	-	-
C	11 sepolture	1 sepoltura	-	-	-
D	2 sepolture	1 sepoltura	-	1 sepoltura	-
E	3 sepolture	2 sepolture	2 sepolture	-	-
F	1 sepoltura	-	-	-	-
G	-	-	2 sepolture	2 sepolture	-
H	-	2 sepolture	3 sepolture	1 sepoltura	-
I	-	1 sepoltura	-	5 sepolture	1 sepoltura

Fig. 28. Combinazioni di ornamenti e strumenti nelle diverse fasi della necropoli.

prima fase del VII sec. a.C. tutte le tombe delle categorie A, B e C, più ricche e complesse, fatta eccezione per la T320 di seconda metà VII sec. a.C., rientrante nella categoria C6. Il dato segnala che nell'orizzonte più antico la ricchezza materiale delle donne di Paladino ovest è in continuità con quella delle tombe femminili delle necropoli enotrie dell'età del ferro. Come ad esempio a Francavilla Marittima nell'VIII sec. a.C.[31], anche ad Amendolara

[31] Si veda Brocato 2014, pp. 53-62.

nella prima metà del secolo successivo la rappresentazione funeraria di alcune figure femminili caratterizza il loro rango elevato; è a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C. che l'ostentazione del lusso tende a rarefarsi, forse anche in virtù di regolamentazioni delle pratiche esibitorie[32]. Nel medesimo senso della continuità con le tradizioni passate è da intendersi la presenza di fibule tipiche dell'età del ferro in tombe di VII sec. a.C., sette femminili e una infantile, oggetti non più prodotti in quell'epoca ma tramandati dalle generazioni precedenti.

Il quadro storico complessivo che si ricava dall'analisi della necropoli di Paladino ovest riflette l'esistenza di un'articolata società indigena sviluppatasi in contemporanea alla vicenda storica di Sibari. La vicinanza e l'influenza dell'opulenta *polis*, tuttavia, non sembrano intaccare il carattere tradizionale e autonomo della comunità. Fondamentali indicatori archeologici della continuità socio-culturale con l'età del ferro, sono le presenze nei corredi di oggetti che si pongono in diretta corrispondenza con le tradizioni enotrie, quali la ceramica *matt painted*, le armi, gli strumenti e gli ornamenti[33]. La frattura del tessuto politico epicorio avrebbe probabilmente una diversa manifestazione archeologica rispetto a quella attestata nella necropoli, contesto in cui, invece, le rappresentazioni funerarie mettono in mostra forme complesse di strutturazione sociale, non compatibili con un presunto asservimento della componente locale. Nella necropoli di Paladino ovest l'influenza di Sibari si fa sentire non tanto nel senso di una ridefinizione dello *status* sociale degli indigeni, quanto nella diffusione di materiali di fattura greca. La circolazione di ceramica di produzione allogena ad Amendolara, da non intendersi come *marker* etnico, testimonia la permeabilità culturale degli autoctoni, i quali per i propri usi pratici e rituali acquisiscono rapidamente i vasi greci senza che ciò coincida con evidenti fenomeni di discontinuità. L'urbanizzazione di VI sec. a.C. dell'abitato di S. Nicola, più che essere interpretata come una "sibaritizzazione"[34], è da intendersi come un'evoluzione dell'architettura domestica con conseguente regolarizzazione degli spazi, fenomeno in atto già a partire dalla metà del VII sec. a.C. nelle aree indigene poste più vicino alle

---

[32] Ancora nella prima metà del VI sec. a.C. gli infanti delle T277, 279, 279 e 322 si segnalano per la particolare ricchezza dei corredi e potrebbero essere riconosciuti come figli di individui appartenenti alle fasce elitarie della società epicoria.

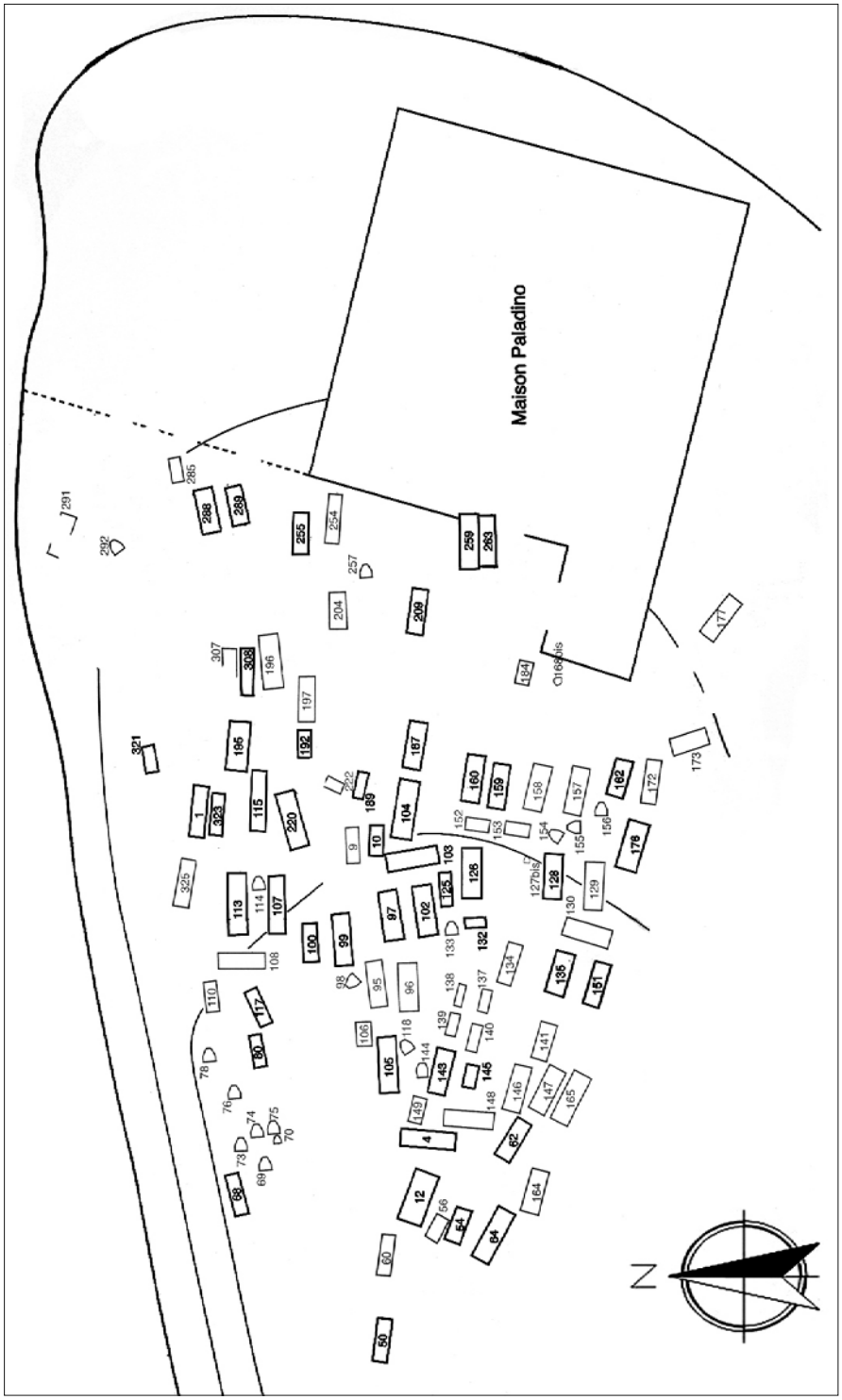
[33] Le stesse dinamiche si riscontrano nel vicino sepolcreto di località Mangosa, per il quale rimane valida la sintesi in de La Genière *et alii* 1981.

[34] Greco 1994, pp. 470-472.

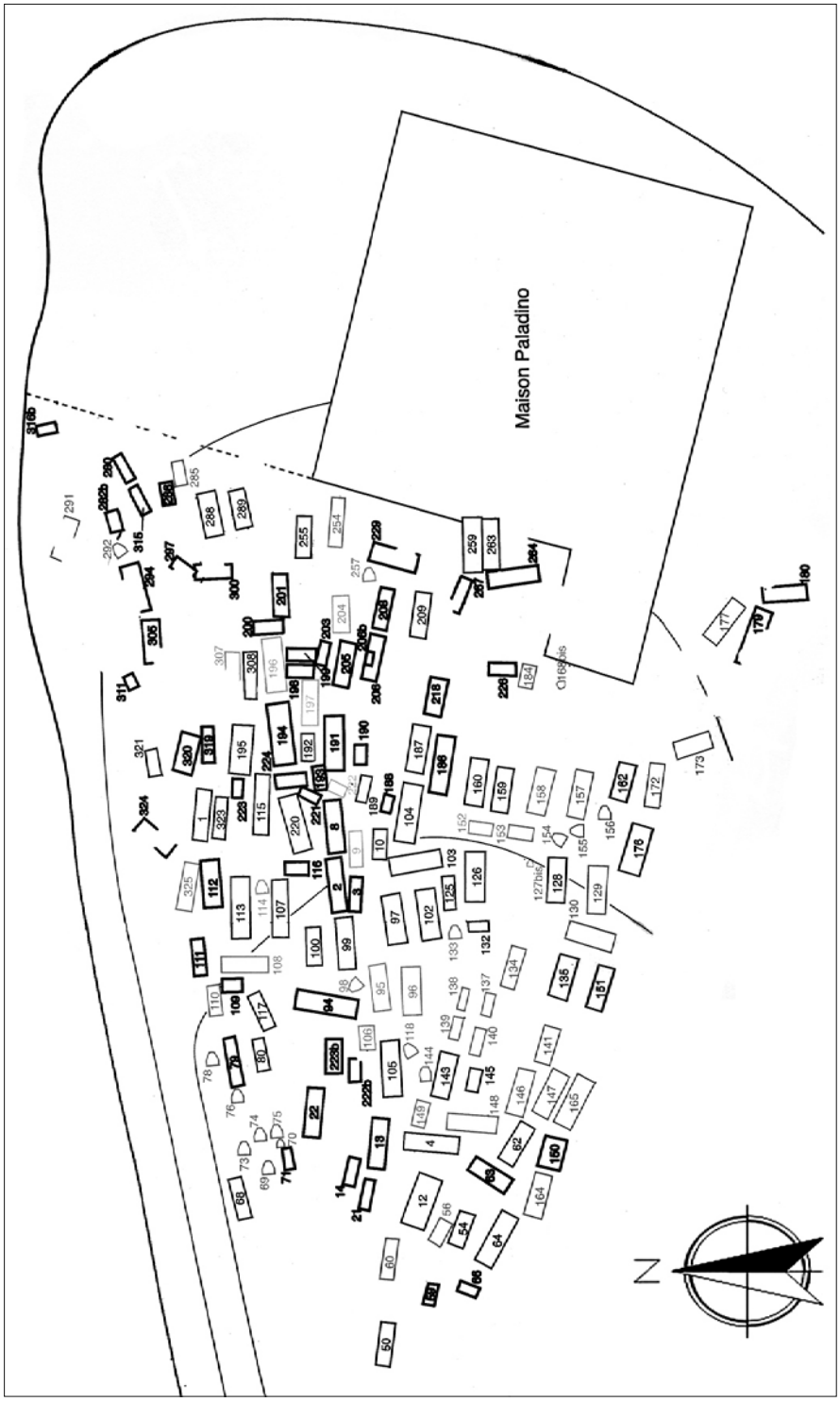
esperienze coloniali[35]. Tale trasformazione insediativa può essere riconosciuta come un processo endogeno alla società autoctona, da porre in successione con le dinamiche politiche del passato. Anche in questo caso, infatti, mancano evidenti fratture nel complesso funerario di Paladino ovest, in quanto nella fase recente continuano ad essere usati gli stessi spazi funerari e le medesime consuetudini strutturali e rituali del passato, decisiva prova della continuità tra la società di VII e quella di VI sec. a.C.[36].

[35] Liseno 2007.

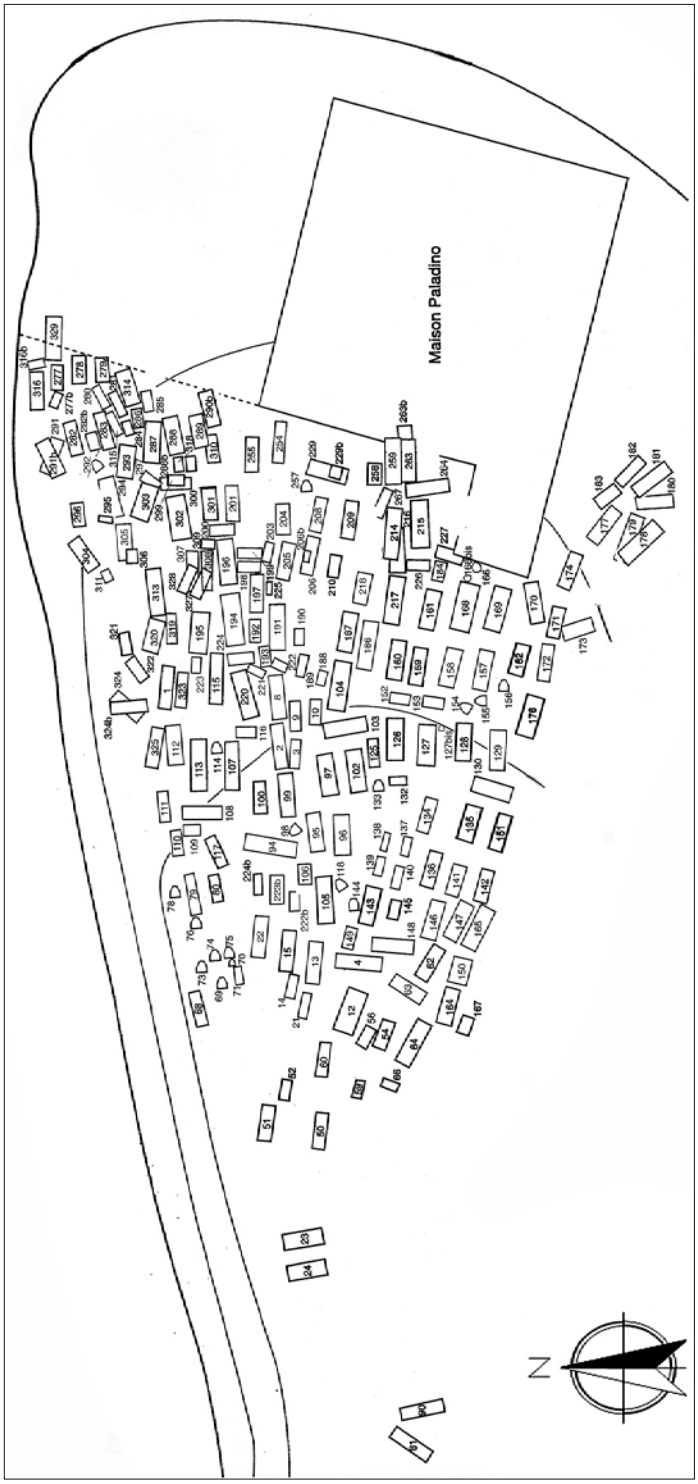
[36] L'ipotesi è sostenuta anche in Vanzetti 2009, pp. 195-196, nota 15.



Tav. I. Pianta di fase della necropoli nella prima metà del VII sec. a.C.; le tombe del periodo sono indicate in nero, mentre in trasparenza si segnalano le sepolture genericamente datate al VII sec. a.C. che potrebbero appartenere sia alla prima, sia alla seconda metà del secolo.



Tav. II. Pianta di fase della necropoli nella seconda metà del VII sec. a.C.; le tombe del periodo sono indicate in nero con spessore maggiore, quelle preesistenti in nero con spessore minore, mentre in trasparenza sono segnalate le sepolture datate genericamente al VII sec. a.C. che potrebbero appartenere ad entrambi i periodi.



Tav. III. Pianta di fase della necropoli nel VI sec. a.C.; le tombe del periodo sono indicate in nero, quelle preesistenti in trasparenza.

Bibliografia

Abbate 2014: S. Abbate, *L'armamento del guerriero in Calabria durante la prima età del ferro, nel quadro dell'Italia meridionale*, in M. Cerzoso-A. Vanzetti (a cura di), *Museo dei Brettii e degli Enotri. Catalogo dell'esposizione*, Soveria Mannelli 2014, pp. 77-84.

Altomare 2014: L. Altomare, *Vasi in metallo*, in P. Brocato (a cura di*), Studi sulla necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs) e sui territori limitrofi*, Rossano 2014, pp. 189-192.

Brocato 2014: P. Brocato, *Uno sguardo ai dati funerari e ad alcuni elementi interpretativi della necropoli di Macchiabate*, in P. Brocato (a cura di*), Studi sulla necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs) e sui territori limitrofi*, Rossano 2014, pp. 39-93.

de La Genière 1973: J. de La Genière, *À propos de quelques mobiliers funéraires d'Amendolara*, in *MEFRA* LXXXV, 1, 1973, pp. 7-53.

de La Genière 2010: de La Genière 2010, *Avec Strabon et Jean Bérard, entre Siris et Métaponte*, in J.P. Brun-M. Gras (a cura di), *Avec Jean Bérard, 1908-1957: la colonisation grecque, l'Italie sous le fascisme*, Roma 2010, pp. 225-232.

de La Genière 2012: J. de La Genière, *Amendolara. La nécropole de Paladino Ouest*, Napoli 2012.

de La Genière *et alii* 1981: J. de La Genière-M. Gualtieri-R. Pierobon-A. Waiblinger, *Amendolara (Cosenza). La necropoli di Mangosa*, in *NSc* VIII/XXXIV, 1981, pp. 305-393.

De Rose 2008: G. De Rose, *Una ricostruzione del paesaggio agrario antico nel territorio di Amendolara: Agliastroso e Rione Vecchio alla luce di nuove ricerche*, in *Workshop di archeologia classica* 5, Pisa-Roma 2008, pp. 103-136.

De Salvia 2012: F. De Salvia, *Gli Ægyptiaca di Amendolara*, in J. de La Genière, *Amendolara. La nécropole de Paladino Ouest*, Napoli 2012, pp. 213-233.

Greco 1994: E. Greco, *L'impero di Sibari. Bilancio archeologico-topografico*, in AA.VV., *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Napoli 1994, pp. 459-485.

Greco 2013: E. Greco, *Sul cosiddetto "impero" di Sibari fino alla tirannide di Telys ed alla distruzione della città*, in G. Delia-T. Masneri (a cura di), *Sibari. Archeologia, storia, metafora*, Castrovillari 2013, pp. 197-203.

Guzzo 2011: P.G. Guzzo, *Fondazioni greche. L'Italia meridionale e la Sicilia (VIII-VII sec. a.C.)*, Roma 2011.

Iaia 2006: C. Iaia, *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'Età del Ferro italiana*, in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 190-201.

Liseno 2007: A. Liseno, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione nell'Italia sud-orientale (VIII-V sec. a.C.)*, Bari 2007.

Luppino *et alii* 2012: S. Luppino-F. Quondam-M.T. Granese-A. Vanzetti, *Sibaritide: riletture di alcuni contesti funerari tra VIII e VII sec. a.C.*, in AA.VV., *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, Migrazioni, Fondazioni*, Atti del L Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), Taranto 2012, pp. 645-682.

Pacciarelli 1999: M. Pacciarelli, *Torre Galli. Le necropoli della prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-1923),* Soveria Mannelli 1999.

Vanzetti 2009: A. Vanzetti, *Notazioni sulla fine dell'Età del Ferro precoloniale nella Piana di Sibari*, in M. Bettelli-C. De Faveri-M. Osanna (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Atti delle giornate di studio (Matera, 20-21 novembre 2007), Venosa 2009, pp. 179-200.

ISBN 978-88-6822-321-2
9 788868 223212

€ 20,00